

## Le motivatissime esportazioni sentimentali

Tutti troppo impegnati  
a difendere la territorialità  
della proprio felicità.

Tutti molto ben disposti  
ad esportare sensibilità  
a distanze non inferiori  
a 7000km da dove si abita  
come se donarla a qualcuno  
che si ha vicino e che può ricambiarla anche  
sia cosa di minore valore  
e sminuisca tale virtù di cui  
in molti si fregiano  
ma in pochi possiedono veramente.  
Come se per sentirsi veramente bene  
si debba sempre passare sulle infelicità  
altrui.

Bisogna sentirsi dire quanto qualcuno  
sta più male di noi  
per sentirsi meglio con noi stessi.  
Per sentirsi maggiormente appagati  
dalla vita.

Mi domando quanto infima sia la nostra "razza"  
o più che altro mi chiedo in quale schifezza  
di società nichilista siamo costretti "ad essere".  
Attraverso quale sorta di razzista filosofia  
siamo costretti a ragionare  
quando si continua ad ignorare puntualmente  
chi si rapporta con noi.

Quando gli si da il nostro disprezzo.

La nostra inspiegabile indifferenza.

E non c'è contrappasso che tenga  
né giustizia che valga.

Specialmente se divina.

L'unica è quella stupida e sommaria  
di cui non sono affatto amico ne conoscente.

La vittoria del sensibile sta nell'essere sensibile.

Non nella vendetta, non nelle ritorsioni,  
ma nel suo lento ed inesauribile  
donarsi agli altri.

Quegli altri

che ancora dopo anni se lo meritano.</pre>

-----  
Roma 15-04-2009

VANNA